

Data: 27/09/2014 | Testata: Corriere Innovazione | Pagina: 11



di MASSIMIANO BUCCHI



1873, NASCE IL FILO SPINATO: INNOVARE IMITANDO LA NATURA

Non la troverete mai citato da chi inneggia all'innovazione e alla creatività, ma se un giorno vi chiedessero un esempio di innovazione semplice, efficace, a basso costo ed elevato impatto, scegliete questa. Siamo intorno al 1870, la nazione americana si sta espandendo verso il West, delimitare proprietà e proteggere i raccolti agricoli dalle mandrie è una necessità impellente per i coloni. Inizialmente si costruiscono staccionate in legno ma il legname è costoso e in alcune aree occidentali non facile da reperire; si impiega molto tempo a costruirle e spesso altrettanto a ripararle. All'epoca il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti calcola che costruire recinti costi quanto l'intero debito nazionale e ripararli costi quanto tutte le entrate fiscali messe insieme. Urge, insomma trovare l'alternativa. **E l'alternativa in teoria c'è, offerta direttamente dalla natura.** Si può coltivare come recinto una siepe di arbusti. Una pianta, in particolare, si rivela estremamente adatta. È la maclura, un arbusto basso con rami spinosi che da Texas e Kansas si diffonde in molte regioni: i suoi semi diventano rapidamente merce molto richiesta. Funziona, ma ha i tipici inconvenienti di una pianta: cresce lentamente, non si può spostare facilmente, attira vermi, insetti ed erbacce. A una fiera nella contea dell'Illinois, nel 1873, un agricoltore espone una sua invenzione che assomiglia parecchio alla maclura: è un bastoncino su cui sono stati applicati lunghi chiodi, in modo da far sporgere le punte come spine, adatto ad essere applicato su un normale recinto di filo di ferro. Due visitatori ne sono particolarmente colpiti. Uno è un commerciante di ferramenta, Isaac Ellwood;

l'altro un agricoltore, Joseph Glidden. La loro idea è incorporare le punte acuminata direttamente nel filo metallico. Il brevetto che Glidden deposita nel 1874 è un modello di semplicità ed economia e l'avete senz'altro visto almeno una volta nella vita (si spera per voi, senza toccarlo od urtarlo): un cavo formato da due fili attorcigliati che incorpora a intervalli regolari delle punte ricurve.

Il successo è immediato: in quello stesso anno si sfornano già 45 quintali di recinti; nel 1880 se ne spediscono per ferrovia 36.500 tonnellate. Difficile sottovalutarne l'impatto. Secondo gli storici, il filo "rivoluzionò la tecnica di costruzione dei recinti, facilitò il movimento migratorio verso Ovest, portò i frutti della rivoluzione industriale nelle campagne ed ebbe profonde ripercussioni sull'agricoltura, l'allevamento, l'arte della guerra, l'amministrazione carceraria". Simbolo ambivalente di protezione della proprietà privata, segregazione, esclusione e conflitto, metafora di ogni divisione, tragica metonimia dei campi di concentramento; l'uso del filo spinato segnò così profondamente la Prima Guerra Mondiale da ispirare *Hanging on the Old Barbed Wires* (A penzolini su vecchi recinti di filo spinato), canzone antimilitarista dei soldati inglesi. Nella copertina di *Scarecrow*, uno degli album più venduti e caratteristici del rock americano (1985), John Cougar Mellencamp si fa fotografare appoggiato a una recinzione di filo spinato. È anche un esempio di come si possa innovare imitando la natura: una modalità che ha ispirato tra l'altro la realizzazione del velcro e la forma dei treni giapponesi per le reti ad alta velocità Shinkansen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

